

Bologna
Al processo
depone
Fioravanti

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

Bologna Drammatica, anche se mantenuta in toni sornionosi, la testimonianza di Cristiano Fioravanti, il fratello più giovane di Valerio, rinviato a giudizio per strage. Cristiano depone di fronte ai giudici di Bologna, mentre Giuseppina è nella gabbia con Francesca Mambro, sua cognata. E dunque dice e non dice. Conferma e non conferma.

Cristiano è stato interrogato dai magistrati di mezza Italia. Anche lui è un terrorista nero o ha sulla coscienza parecchi delitti, compreso l'omicidio di Francesco Mangiameli. Da anni ha iniziato a collaborare con la giustizia. Ma la sua è una collaborazione con tratti di notevole ambiguità e di sicura reticenza quando si tratta di fatti che riguardano il fratello. Così, a volte, eccede addirittura nello zelo.

Prendiamo l'alibi per il 2 agosto '80, la giornata della strage. Accusati di essere a Bologna, Giuseppina Fioravanti e il Mambro hanno reso due versioni. La prima di aver sentito della strage in un bar di Padova, in compagnia di Cavallini e di Ciavardini. La seconda, di avere appreso la notizia mentre erano ospiti a Treviso di Flavia Sbrojavacca, la compagna di Cavallini.

Cristiano ha fornito addirittura tre versioni, nell'ansia di soccorrere il fratello. Una di queste, quella della presenza della coppia a lesolo mal indicata dagli interessati. Le altre due, per indicare la presenza del fratello e della cognata, il giorno della strage, a Roma e a Treviso. Troppe versioni e troppo ingarbugliate e contraddittorie per essere accolte come vere. Cristiano, dunque, senza volerlo oltene, offrendo l'alibi al fratello, l'effetto contrario a quello desiderato.

Altri due punti di rilievo nella sua deposizione di ieri sono i capitoli degli omicidi di Mangiameli e di Piersanti Mattarella, il presidente dc della giunta regionale, ucciso il 6 gennaio del 1980. Mangiameli venne assassinato nell'auto del 1980, nel timore che potesse rivelare segreti a lui noti sulla strage. Fu ammazzato dai fratelli Fioravanti, da Cavallini e dalla Mambro, tutti confessi.

Per l'assassinio di Mattarella, Cristiano si convince della responsabilità di Valerio, soprattutto sulla base di ciò che aveva sentito dire dal fratello, tanto da ritenere che se lui avesse confessato il delitto, come aveva fatto per parecchi altri, avrebbe creduto alla sua estraneità alla strage, mentre se avesse riaperto il dubbio sarebbe rimasto su altre domande su questo stesso punto. Cristiano si è però rifiutato di rispondere.

Ma perché il nesso fra l'omicidio Mattarella e la strage? Perché, nella valutazione di Cristiano, se il fratello avesse negato il delitto era perché doveva nascondere i rivoli torbidi che portavano agli ambienti della mafia e della P2?

Blitz del Comune di Roma
per evitare le resistenze
dei nomadi ed eventuali
barricate delle borgate

In un giorno scortate
in un megacampo attrezzato
all'Infernaccio due tribù
da decenni in guerra

All'alba, di nascosto
«deportati» gli zingari

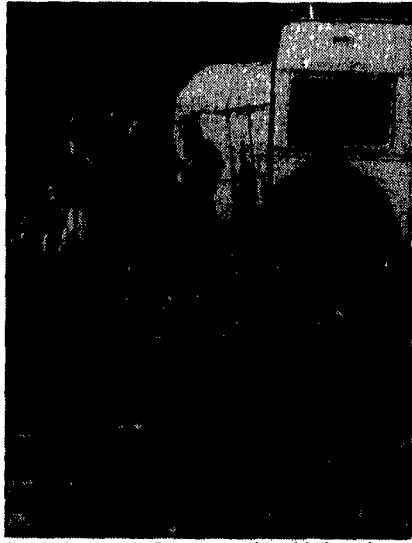
Li hanno trasferiti nel cuore della notte, con un blitz simile ad una deportazione. Circa 600 zingari di ponte Marconi hanno lasciato, incolonnati, il greto del Tevere. Sono stati portati, sotto scorta armata, all'Infernaccio, una zona isolata, al di là del Raccordo anulare. Dopo mesi d'attesa la giunta di Roma ha così scelto la soluzione peggiore, mettendo insieme in un megacampo 2 tribù da decenni in guerra.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA L'alba è arrivata improvvisa sugli zingari di ponte Marconi. Li ha trovati indaffarati nel tentativo di muovere le vecchie roulotte incastrate nel fango, di conservare i pochi oggetti salvati dalla demolizione delle baracche, controllati a vista da centinaia di militari con tanto di mitra spianati. Una deportazione in piena regola fatta in fretta, prima del sorgere del sole, per sorprendere nel sonno il popolo delle barricate. La prima carovana di Rom e polizia è arrivata all'Infernaccio vicino all'autostrada per Civitavecchia che ancora era scuro, le altre sono rimaste intrappolate nel traffico mattutino della capitale. Un vero e proprio blitz, concordato nel

capifamiglia con rimpatrio di chiunque non fosse perfettamente in regola. Così le due tribù hanno dovuto accettare la pericolosa convivenza. Roma ancora dormiva quando sono arrivate le camionette della polizia, a decine, poi carr gru e volanti con i lampeggianti azzurri accesi. Sono piombati sui due accampamenti assepati sul greto del Tevere, da una parte e dall'altra del ponte. In pochi minuti hanno svegliato i nomadi. Dovevano sbrigarsi, li attendevano tre campi contigui isolati in mezzo al deserto della campagna. Campi sosta che dopo mesi di tentennamenti il Comune ha attrezzato nel corso di una sola notte una spianata di pozzolana e qualche servizio igienico sistemato ai confini.

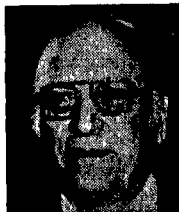
È stata una notte breve quella dei Rom di ponte Marconi. Al lume di qualche candela e dei fan delle macchine grosse e sconquassate degli zingari, per prima è iniziata la smobilitazione dei Khorakhané più vicini al fiume gonfio e limacciato, quelli arrivati lungo il Tevere dopo lo sgombero di Ostia. Poi è toccato a quelli vicini al Cindromo,



Gli zingari accampati a Roma a ponte Marconi fatti sgomberare all'alba sotto scorta della polizia

veravano con urla acute e incomprensibili, in mezzo alle cataste di legna, fra le canne che crescono fino a pelo dell'acqua del Tevere. Per qualcuno di loro era il primo sgombero del campo. Si sono divertiti ridendo, gridando forte, improvvisando una partita di calcio usando come pallone una busta di plastica piena d'immondizia. Differentemente lo sguardo dei padri, cupi, tetri immaginando un futuro più scuro del cielo della notte. La paura della reazione della

Accoglienza
in sordina
a Mitterrand
Valenzi protesta



È stata una visita in sordina quella compiuta nei giorni scorsi a Napoli dal presidente della Repubblica francese, Mitterrand. Maunzio Valenzi, con una lettera inviata al sindaco della città, Pietro Lezzi, chiede spiegazioni dell'accoglienza riservata dall'amministrazione comunale all'eminente uomo politico. «Sono profondamente stupefatto», scrive Valenzi, «che non si sia pensato di consentire alla gente di Napoli di esprimere i propri sentimenti di amicizia. Non so chi abbia dato le direttive ma è certo che Mitterrand non ha avuto l'omaggio dovuto. Non si è pensato neanche a mettere le bandiere sugli edifici pubblici. Credo - scrive ancora Valenzi - che vadano studiate forme e modi per riparare all'errore».

Una malattia
sconosciuta
colpisce gli alberi
del Alto Adige

Quasi un sesto degli alberi altoatesini è malato. Lo ha denunciato ieri mattina l'assessore provinciale all'agricoltura Luis Durwaldner durante una conferenza stampa, presentando i risultati di uno studio sulla mortalità dei boschi. Gli alberi ammalati sono l'1,2% in più rispetto all'anno passato e vi è stato un incremento di deperimento per «cause ignote». In condizioni peggiori dei boschi altoatesini si trovano gli alberi del Trentino, del Tirolo austriaco, della Baviera e della Svizzera.

Sequestro Flora
Appello ai rapitori
del sindaco
di Torino

«Lasciate che Marco possa trascorrere questo Natale, la festa dei bambini, con i suoi genitori». Inizia così l'appello che Maria Magnani Noya, sindaco di Torino, ha rivolto ai sequestratori del piccolo Marco Flora, rapito nel capoluogo piemontese nove mesi fa. La settimana scorsa dopo un lungo silenzio i carcerieri hanno inviato alla famiglia una foto di Marco ed una cassetta con la voce del bambino registrata. Per la liberazione di Marco Flora i sequestratori chiedono 3 miliardi, cifra che è molto al di sopra delle possibilità dei genitori del piccolo.

Proposta di legge
comunista
per valorizzare
Aquilaia

Una proposta di legge nazionale per valorizzare il patrimonio storico e archeologico della città di Aquilaia (in provincia di Udine) è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa da una delegazione comunista al termine di una visita di due giorni. La delegazione era composta da Giuseppe Charante, responsabile della commissione culturale del Pci, da Adriano La Regina, soprintendente archeologico di Roma, da Roberto Viezzi, segretario regionale del Friuli Venezia Giulia e dall'onorevole Renzo Fascolat.

Padre denuncia:
«Cinque ragazzi
hanno
violentato
mio figlio»

Un muratore di Controguerra, un centro in provincia di Teramo, ha denunciato cinque ragazzi di età compresa tra i 13 e i 15 anni di avere violentato il figlio di 11 anni. Secondo la denuncia dell'uomo i ragazzi avrebbero atteso fuori dalla scuola il bambino lo avrebbero minacciato e picchiato più volte e lo avrebbero costretto a seguirli in un casolare dove lo avrebbero violentato. Non è stato il bambino a denunciare la violenza, il muratore avrebbe avuto notizia dell'episodio da voci raccolte in paese, poi confermate da alcune verifiche compiute dall'uomo.

Battaglia risponde
in Senato
sulle centrali
nucleari

La commissione Industria del Senato ha approvato, in sede referente, il decreto che assegna all'Enea un contributo per il secondo semestre dell'87 a titolo d'anticipazione sul contributo globale per il quinto piano globale per il palazzina Madama il 16 dicembre, ma il giorno precedente, su richiesta del Pci, la commissione ascolterà il ministro dell'Industria Battaglia sugli interventi previsti nelle centrali nucleari in costruzione e sulla revisione del piano energetico nazionale.

CARLA CHELO

Già a casa il giovane che uccise la sorella per «educarla»
Ecco le sconcertanti motivazioni della sentenza

Lui colpevole? Lei piuttosto...

Merita di essere letta tutta la sentenza della Corte d'assise di Trapani, presieduta da Antonio Sciuto, che ha condannato Giuseppe Eliseo ad appena sei anni per fratricidio. Il giovane, nel marzo dell'86, uccise a calci, pugni e schiaffi la sorella Angela (14 anni compiuti il giorno prima di morire) perché frequentava «cattive amicizie». Eliseo, scontati due anni, e altrettanti condonati, ora è agli arresti domiciliari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Lui voleva picchiarla a fin di bene. Diede o non diede il calcio che la uccise? Non ha molta importanza. In ogni modo il ragazzo poteva concedersi - sembrano sottintendere i disinvolti giudici trapanesi - questo e altri «usi pedagogici». E forse non era stata proprio lei, Angela, a rivolgergli con un invettivo e a te che le ne frega? Il fratello maggiore che tentava solo di esercitare la patria potestà, volendo metterla sulla retta via? Di tali enormità la sentenza è piena.

anni. Come comandava? Fra sifonate e cefioni. Soprattutto quella sera, quando seppe che Angela era andata a far visita a «Pina la palermitana» (commentano i giudici con discutibile eleganza «Un soprannome che è tutto un programma»), mentre c'era da festeggiare Caterina. Al suo rientro, quindi, la prese a calci.

Un giorno dopo, in ospedale, Angela morì (nessuno ha indagato sul perché di questo ricovero differito). Morì per sfondamento dell'ansa intestinale. Fine della lezione pedagogica. Dicono i giudici. Che ragazzo per bene questo Giuseppe Eliseo? «Ve tutto al giudizio della Corte, ha dimostrato notevole compostezza nei tratti e nel modo di vestire e di avere un carattere mite, esponente con pacatezza le sue tesi». Costretto a prendere la via del mare per mantenere la famiglia accettando «di buon grado

di occuparsi della cura e dell'educazione dei fratelli e delle sorelle, gravandosi così di una eccessiva responsabilità».

Lo scopo di quelle botte? «Spiccatamente nobile». La quantità di quelle botte? «Proporzionata». Proporzionata a che? Ma è chiaro «Alla condotta sregolata della vita della ragazza». Già chi era Angela? Teneva un «comportamento ingiusto perché non voleva riconoscere l'esercizio del potere educativo del fratello». «A volte si allontanava di casa passando dalla finestra». Insomma, una peste. Una peste soprattutto perché non omogenea «ad una famiglia unita e basata su sani principi patriarcali».

In dibattimento tanti aspetti sono rimasti oscuri. Ma i giudici garantiscono che ai fini della sentenza sono secondari. Hanno preso per buona la difesa difensiva che Angela a causa dell'urto del calcio sferzato dal fratello andò a sbattere contro la vasca da bagno. Con quel calcio insomma, il ragazzo non voleva uccidere. «Lesioni guaribili in venti giorni», ma i magistrati, con una gaffe macabra e involontaria, precisano: «Se la ragazza non fosse morta».

Firenze

Pista
fasulla per
il «mostro»

FIRENZE La pista sarda per i delitti del mostro si sfalda. Il giudice istruttore Mario Rotella, titolare delle inchieste sui sedici omicidi di Firenze ha detto: «Salvatore Vinci ci interessa ma non correte con la fantasia». La fuga di notizie sul suo viaggio lampo in Sardegna per interrogare Salvatore Vinci ha provocato un polverone che sicuramente non giova all'inchiesta.

«Esiste una sola istruttoria - esordisce polemicamente il magistrato - ed è una istruttoria formale. All'interno di questa istruttoria il pubblico ministero fa la sua parte d'impulso e di iniziativa. Tutte le piste vengono vagliate. Non esistono divergenze perché le iniziative vengano prese sul fatto».

Dunque i magistrati seguono tutte le piste. Non esiste una pista privilegiata. Tutte sono buone e nessuna può essere trascurata.

Le accuse di Izzo al neofascista Angeli

Il Pm riapre l'inchiesta
sulla violenza contro la Rame



Franca Rame

L'inchiesta sullo stupro a Franca Rame, arenatasi per insufficienza di elementi, si riapre ora dopo le accuse portate da Angelo Izzo contro il neofascista Angelo Angeli nel corso del processo sulla strage di Bologna. Ma il rischio è che non si riescano a perseguire i responsabili: il 9 marzo '88 scade il termine di quindici anni, oltre il quale il reato viene prescritto.

MILANO «Per quattordici anni non ho mai raccontato a nessuno di essere stata violentata. A tutti, allora e dopo ho detto soltanto di essere stata picchiata». Lo ha dichiarato Franca Rame, in un'intervista al settimanale «Gente» che ne ha fornito una sintesi, riferendosi all'episodio di violenza di cui fu vittima nel marzo 1973. A proposito del monologo sullo stupro da lei recitato a «Fantastico», l'attrice ha detto: «Credo che non ce la farò più a recitarlo ancora adesso che il pubblico sa che non è la storia di un'altra, ma la mia».

«Sono convinta - ha anche detto - che questo testo dovrebbe essere rappresentato alle elementari, perché solo così si spiega a un bambino cos'è la violenza. La violenza in generale e quella sulla donna, si può sperare che un giorno non esploda quella parte bestiale che è in tutti». «Dei miei aggressori - si legge nell'intervista - non si è mai saputo nulla non li hanno mai presi, molti anni più tardi, comunque, il dottor Guido Viola, il magistrato che mi interrogò subito dopo il sequestro, mi disse che a suo parere non dovevano essere stati dei fascisti perché altrimenti prima o poi i nomi sarebbero saltati fuori».

Angeli, esponente delle Sam (Squadre d'azione Mussolini) fu arrestato in occasione di un attentato gli fu trovato addosso un volantino dei «Giustizieri d'Italia», il gruppo che rivendicò quella violenza. Ma quel dato di fatto rimase isolato altri riscontri non si trovarono e a Viola non restò che lasciare l'inchiesta in sospeso, in attesa che qualche ulteriore elemento si aggiungesse a quel unico indizio.

La deposizione resa nell'aula del processo di Bologna dallo stesso Izzo ha rimesso ora in moto un'indagine che sembrava arenata ormai senza speranza e ormai ai limiti della prescrizione.

Viola attende ora che i verbali della deposizione di Izzo gli vengano trasmessi formalmente da Bologna per riaprire quel non dimenticato fascicolo. E poi? Le tappe successive sono facilmente prevedibili: bisognerà interrogare Izzo, bisognerà probabilmente interrogare anche Concetti e Bonazzi. E finalmente si potranno forse perseguire i responsabili di quella feroce «ammazzatura». Ma si arriverà in tempo? I termini di prescrizione per lo stupro sono di quindici anni: la scadenza è il 9 marzo dell'88. □ P.B.

Convegno del Pci a
Roma il 3 dicembre

Espropri e intervento
pubblico in edilizia:
una grave emergenza

Giovedì 3 dicembre, alle ore 10 a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, avrà luogo un incontro pubblico promosso dalla Direzione del Pci sugli espropri delle aree fabbricabili e sull'intervento pubblico in edilizia, gravemente minacciati dalla legge finanziaria;

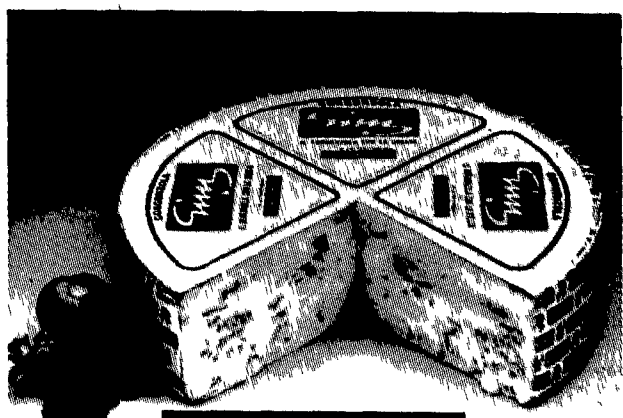
Introdurrà il senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture. Concluderà l'on. Gavino Angius, responsabile della Commissione Autonomie.

Interverranno l'on. Botta, presidente della Commissione Lavori pubblici alla Camera dei deputati, il Sindaco di Modena, il senatore Cutrera della Direzione del Psi, Tomini, segretario generale della Fillea, Di Biagio, vicepresidente ANCB, Salzano, presidente dell'INU. Sono invitati il Governo, le Segreterie di Cgil, Cisl, Uil, il SUNIA, l'ANCE, l'ANIACAP, i dirigenti del CER.

I comitati regionali del Pci sono invitati ad organizzare la partecipazione di delegazioni di amministratori, lavoratori delle costruzioni, cooperative, tecnici e studiosi del territorio.

HA ASPETTATO PIU' DI DUE
MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi
DA NOI SI FA COSI'